Lunedì 14 Settembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 219.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 21 semestre … trimestre … mese … Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso, l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PROVOCAZIONE
ad un plebiscito cattolico

Il Congresso giuridico di Firenze, compiuti alacremente i suoi lavori, si è chiuso. Di que' lavori un cenno l'abbiamo dato; ed altro lo diamo in questo numero, dacchè l'unico avvocato friulano che intervenne a quel Congresso, si ricordò di scrivere al nostro Giornale. E gliene rendiamo grazie. Però il più importante argomento che venne trattato dai Giuristi congregati a Firenze, si fu quello del *divorzio*; e su questo argomento abbiamo idee nostre, da cui nè le opinioni del nostro Corrispondente nè le stesse decisioni del Congresso possono rimuoverci.

I Congressisti hanno discusso sul *divorzio* per un'intera giornata, dopochè questo, cui chiamano *istituto*, era già stato sancito col voto della Sezione speciale; ma l'*ordine del giorno* proposto dall'on. Villa, lo limita *ai soli casi nei quali lo stato matrimoniale fra i conjugi sia divenuto moralmente ed assolutamente impossibile*. Eppure, malgrado questa limitazione, la gravità di siffatto voto, *voto teorico*, sembrò tanta all'on Bonghi che, col pretesto d'essere mancata la *contro-prova* di esso, credette bene di protestare e fece sottoscrivere da parecchi Congressisti quella protesta sua. E col protestare l'illustre uomo mirò ad uno scopo buono per l'Italia, e lo annotiamo ad onoranza di lui.

Difatti a noi parve affatto inopportuno questo voto d'un Congresso giuridico, quando c'è in Italia accesa tanta materia di agitazione e di malcontento. È vero che il voto d'un Congresso, con la maggioranza di meno trenta voti (voti di Professori od Avvocati), non impegnerà moralmente il Ministro Guardasigilli a presentare al Parlamento il nuovo *istituto*, cui lo stesso on. Zanardelli fu ritroso di presentare. I Congressisti, in maggioranza, non si curarono di condizioni estranee all'argomento discusso; ma il Governo deve preoccuparsene. E' oggi si sa come, nel caso l'*istituto del divorzio* fosse proposto dal Guardasigilli ai legislatori di Montecitorio, subito dal Vaticano si ingiungerebbe a tutti i Vescovi di promuovere contro il divorzio un *plebiscito cattolico*. E questo *plebiscito* sarebbe amplissimo e sincero, dacchè rispondente alla coscienza ed al costume della pluralità degli Italiani.

Domandiamo noi: così stando le cose, sarebbe atto di saviezza nei Governanti lo aizzare contro sè tante ire? Una Legge che fosse minaccia di turbamento d'ogni vincolo della famiglia (dacchè nell'applicazione sarebbe poi arduo il limite proposto dei pochi casi!), oggidì crediamo assai impopolare in Italia; quindi Arcivescovi e Vescovi con le loro *Pastorali*, in corrispondenza ad una *Enciclica Papale* che direbbesi dettata a difesa e salvezza della moralità pubblica, perverrebbero allo scopo di commuovere ed agitare gli animi, e forse più di quanto si agiterebbero per una nuova grave imposta che gli onorevoli Colombo e Luzzatti inventassero ora, dopo tante promesse in contario!, per raggiungere il pareggio del bilancio. Dunque anche noi, insieme all'on. Bonghi, desiderosi che non si venga a questa specie di agitazione, gridiamo: un voto il Congresso fiorentino l'ha dato; sì; però *manca la contro-prova*.

G.

L'inaugurazione del monumento Garibaldi a Nizza è definitivamente fissato pel 4 ottobre. L'*Opinione* dice che fu abbandonata l'idea d'inaugurarlo il 20 settembre per far cosa gradita al Vaticano.

I drammi del mare.
Particolari sul naufragio del «Taormina».

Atene, 12. Si ignorano tuttora le vere cause della collisione del *Taormina* col *Thessalia*, presso Gaidoro, Il *Taormina* affondò immediatamente, mentre il *Thessalia*, benchè gravemente danneggiato, potè raggiungere il Pireo.

La goletta greca, *Ampelos* salvò sedici naufraghi in una piccola lancia.

Il capitano dell'*Ampelos* vide un'altra imbarcazione piena di naufraghi, ma non potè raggiungerla causa il mare tempestoso. Forse questa portava il capitano Ferroni del *Taormina*, che i naufraghi esaltano per il suo valore ed eroismo straordinari, e che si teme perduto.

Roma, 13. Secondo un telegramma d'oggi, qui pervenuto da Atene, iersera vi fu una collisione fra il piroscafo *Heptanisos* della compagnia ellenica, che entrava nel porto di Syra e il piroscafo inglese *Semiramis*; quest'ultimo affondò. L'equipaggio venne salvato, ma il carico andò perduto.

Budapest, 13. I giornali annunciano l'esplosione del piroscafo adoperato per gli scandagli nei lavori di regolazione di Porto Traiano nel Danubio, Due operai sono morti, parecchi feriti.

DA FIRENZE.

L'ADOZIONE DEL DIVORZIO AL CONGRESSO GIURIDICO.

(*Nostra corrispondenza*).

Firenze, li 11 settembre.

Fervida era stata la battaglia nella sezione, la mattina di mercoledì; la fu fervidissima, in assemblea generale, nelle due sedute d'oggi (dalle 9 alle 12.30 e dalle 2 alle 6): ma la suprema necessità sociale de' tempi nostri, di moralizzar la famiglia, di rinvigorirla con sanzione efficace, venne dal Congresso mercoledì e oggi riconosciuta e la mozione dell'on. Tommaso Villa fu oggi adottata con voti favorevoli 106, contrari 77 e astensioni 2.

Codesta mozione, che, salvo il concetto dell'indissolubilità del conjugio, invoca il provvedimento del divorzio ne' casi ne' quali il vincolo matrimoniale si trovi *moralmente* e *assolutamente* spezzato, aveva per sè, nella sua temperanza, la probabilità della vittoria.

E vittoria si ebbe, nonostante che l'ambiente fiorentino le fosse alquanto contrario; nonostante che all'assemblea d'oggi, oltre al relatore della maggioranza della sezione, on. Villa, non la perorassero uomini d'autorità indiscussa; nonostante che la combattessero (lasciati parlare *ad libitum*, mentre il regolamento limita i discorsi a venti minuti) il prof. Gabba e l'on. Bonghi, per tacere d'altre illustrazioni della cattedra come lo stesso prof. Chironi, già relatore della Commissione e oggi della minoranza della sezione, e il prof. Filomussi.

Il Gabba e il Bonghi portaron seco però nella discussione due diversi peccati d'origine: quello, d'aver mutata e rimutata opinione intorno alla questione; questi, di non avere studiato l'argomento, ma d'essersene fatto una semplice impressione. Quindi il discorso del Gabba, per quanto dotto e sagace e forbito, non si potè tenere in quel pregio, nel quale si tengon le parole di chi si sappia parlare convinto, e il discorso del Bonghi, quantunque pieno di slanci elevatissimi, da par suo, riuscì assai sconnesso e punto persuasivo.

La questione del divorzio fece oggi un gran passo, sì che probabilmente a novembre se ne dovrà occupare il Parlamento.

Ed è ormai tempo la si risolva code ta questione, che si dibatte in Italia da ben undici anni, e la si risolva conforme l'esperienza d'ogni giorno e i sentimenti del cuore suggeriscono, la ragione giuridica e miglioramenti sociali richiedono senza sofisticare sopra dati statistici malamente raccolti e proprio insignificanti, come fanno gli avversarii della salutare riforma.

Perocchè certa statistica si possa paragonarla alla superficie del mare mosso da brezza leggera, bellissima a vedersi dalla riva ma nascondente gli abissi profondi. Tal è la statistica delle separazioni legali in Italia portata innanzi tanto fieramente dagli avversari del divorzio, la quale nasconde l'immenso numero delle separazioni *di fatto*, non confermate dal giudice. Se della parola fu detto, esser stata inventata per nascondere il pensiero, può in taluni casi dirsi della statistica, che sia stata inventata per celare od offuscare la verità.

D.r P. L.

Cronaca Provinciale.

Carnia...

Latisana, settembre...

Ritorno appena dalle valli ridenti della Carnia, e sebbene non intenda parlarvi delle bellezze di quei siti poichè tanti altri già l'hanno fatto, pur voglio dirvi d'un paesello che promette un avvenire sicuro nell'avvenire delle stazioni climatiche, estive e forse idroterapiche.

Voglio dirvi di Villa Santina, villaggio modesto quanto pulito della Carnia, con una popolazione di 600 abitanti, alle falde di monti tutti coperti di pini, e fronteggiato d'una pineta di cinque chilometri alla distanza di due dall'abitato.

Villa a mezzodì è solcata dal Tagliamento, che, varcato per un ponte, offre uno spettacolo dei più belli ed incantevoli che penna di poeta o pennello di pittore possa tratteggiare.

E' questa la piccola vallata, od insenatura di Plera, contornata da bosco fittissimo che copre tutta la montagna, segnato solo da una viuzza che mette su quel di Verzegnis.

Nel fondo di questo seno v'ha un piccolo laghetto, formato dalla raccolta d'una altissima e piena caduta d'acqua, che dà all'occhio una dolcezza ed un incanto, che ti rende là muto ed estatico.

Un bel zampillo d'acqua pudia, a larga bocca, scaturisce vicinissima alla caduta, ed un altro di purissima acqua scorre parallelo al primo, quasi per correggere il gusto amaro di chi non può ingojare la zolforosa ed ha pur mestieri di acqua.

Queste sorgenti mettono nel bacino o laghetto, al cui fianco, a destra, è costruito un chiosco ad uso trattoria e caffè, con una vasta piattaforma dinnanzi, sopra cui seduti, gustasi il dolce fresco di Plera e si gode l'amena vista del Tagliamento, della pineta, dell'alto piano di Villa e la bella cresta di Lauco; e sopra della quale qualche sera, vagamente illuminata a palloni di vario colore, danzano allegramente al suono della banda di Tolmezzo le forosette del villaggio, le forestiere coi signori di Tolmezzo, da Villa o d'altro paese, accorse a passare qualche ora della notte in quel sito fatato e naturalmente artistico.

Nel chiosco v'ha pure una stanza pella *doccia*, costruita se volete ad usum Delphini; ma che però accenna alla buona volontà dei Soci e particolarmente del presidente e del solerte signor Venier, per la prossima costruzione e del ponte sul Tagliamento e dell'istituto idroterapico che, costruito con tutte le esigenze della scienza e con ogni conforto, promettesi il migliore del Veneto.

La Villa è pure confortata da alberghi, ben tenuti e con servizio inappuntabile ed a prezzi discretissimi. Raccomandasi particolarmente l'albergo Venier, aperto questa estate, che oltre le bellezze della posizione, le belle e comode stanze, il ricco ammobigliamento, e la cucina buonissima, tiene, con prezzi modici, un servizio così pronto, zelante ed affettuoso, da ricordarti più la famiglia che l'albergo. In quel paesello è tale e squisita la gentilezza dei signori che è una ressa di tutti il farti compagnia, per cui colla libertà veramente campestre, trovi sempre con chi passare le ore allegramente, sia che tu brami star fermo in paese, o ne percorra i dintorni,

Fatto il ponte stabile sul Tagliamento: Villa Santina, col suo Plera, colla sua cascata, colla sua acqua pudia e dolce, colla sua doccia, coll'aria balsamica della sua pineta, promette un bell'avvenire e sono sicuro di non errare.

B.

Le disgrazie dei bambini.

Bagnarola, 11 settembre.

Ieri mattina il fanciullo novenne Segalotti Luigi di Livio, imprudentemente scherzando presso gli ingranaggi della ruota di un molino, ne fu travolto ed ebbe il braccio destro orrendamente sfracellato.

Gli fu operata la disarticolazione della spalla; e oggi, assalito dal tetano, morì.

Genitori, attenti ai figli!

Certo Lazzari Giovanni di Brugnera lasciò senza i necessari ripari le ruote del proprio molino. Or avvenne che un bambino di tre anni circa, figlio del mugnaio, si accostasse per giocare alla ruota. Un lembo della vesticciuola fu preso fra gli ingranaggi, ed il povero piccino, trascinato violentemente sotto la ruota, ebbe spezzata in più parti la coscia destra. Per le ferite gravissime riportate, cessava di vivere poche ore dopo.

Generosità di un chirurgo.

Il *Tagliamento* di Pordenone narra un atto generoso che ha compiuto l'egregio e distinto chirurgo cav. conte Frattina. Eseguita a quell'Ospedale l'operazione del taglio di una gamba ad un infelice, non avendo costui il denaro per procurarsene una di legno, nè la Congregazione di Carità del proprio Comune potendo sobbarcarsi a tale spesa, il valentissimo chirurgo, il generoso uomo, diede del proprio la somma non lieve occorrente.

Scuola operaia.

Hanno aperto in Fiume di Pordenone una scuola di disegno per operai; l'insegnante è il signor Adelchi Pignatelli! Bisogna aver visitato questa scuola, dice il Tagliamento — per vedere in breve tempo cosa seppe ottenere il Pignatelli da' suoi giovani scolari.

La provvida istituzione è sostenuta da' generosi riunitisi in comitato, e anche quel municipio ed il conte Amman contribuirono e contribuiscono non poco a darle vita. Ora, dietro istanza presentata, sembra che la Società Operaia di Pordenone le verrà pure in aiuto.

L'acquedotto di Sequals — il ponte sul Meduna.

Per il giorno 18 del mese in corso è indetto il 2.o incanto (fatali) per appaltare il lavoro dell'acquedotto. Si fa voti che questa seconda volta il numero degli accorrenti non sia esiguo come la prima, con sorpresa di tutti, inquantochè parecchi furono gli imprenditori che esaminarono il capitolato d'asta. Trattasi d'un lavoro, in fin de' conti, di qualche rilievo e desideriamo, nell'interesse del Comune, che la gara sia veramente tale e non apparente.

Il ponte sul Meduna (unico per bellezza e solidità in tutta la provincia di Udine) andrà inaugurato per la fine dell'anno.

Aneddoti sull'avaraccio di Teor.

Ogni mattina l'Antonio Mazzarolli di Teor, il grande avaro che i nostri lettori conoscono, recavasi alla messa, non già per devozione, stantechè egli era fra i più miscredenti: lo faceva soltanto per farsi vedere vivo a dispetto di coloro che lo volevano morto. Era tanto in lui l'attaccamento al denaro che sperava di non morir mai. L'avarizia lo accecava. Le comodità della vita erano per lui cosa incomprensibile.

Questi aneddoti delineano l'uomo:

Una sera dello scorso dicembre, con un tempaccio orribile, neve e bora, giunse alla sua casa il notaio per restituzione di un vistoso capitale: il notaio era tutto inzuppato d'acqua e pien di freddo; arrivato in cucina, dove per solito trovavasi rannicchiato quel vecchio avarone, non un tizzone eravi sul focolare; un'oscurità da cimitero; dopo tanti brontolamenti egli accese una candela di sego, e là, il povero notaio, battendo i denti, dovette rimanere più di un'ora per la consegna del numerario, mentre il povero cavallo attaccato alla carrettina veniva flagellato dal vento e dalla neve!

In seguito al tentativo di furto operato nella sua abitazione da un gruppo di *dilettanti mascherati*, il Mazzarolli aveva chiesta la protezione dei R. R. Carabinieri: due rappresentanti della benemerita gli fecero la guardia per non sappiamo quanti giorni. Ebbene, in tutto quel tempo l'avaro non si sentì di offrir loro nè manco un bicchiere di vino. Al tenente, che un giorno gli fece visita, diede a bere non sappiamo qual mistura da lui detta vino, ma che il tenente non seppe trangugiare, tanto gli sapea male.

Per questioni d'interesse.

A Corno di Rosazzo i fratelli Vittorio e Ermenegildo Zillio per questioni d'interesse percossero con una sedia Fedele Pietro causandogli lieve contusione guaribile in 7 giorni.

Fanciullo di buone speranze.

Gismano Lorenzo, di Faedis, d'anni 13 dalla bottega di Zani Alberto rubava centesimi 9. Fu arrestato.

Dichiarazione.

Maniago, 13 settembre.

Il sottoscritto ci tiene a dichiarare pubblicamente non essere egli l'autore della corrispondenza da Maniago della quale ebbe ad occuparsi la *Patria* n. 209 nel giorno due del corr. mese.

D'altronde, le rare volte ch'ebbe occasione d'inviare qualche cenno sui giornali, lo fece sempre firmandosi in tutte lettere. — Prega infine per la sollecita inserzione della presente rettifica importandogli assai di non sentirsi affibbiare una paternità della quale non ebbe arte nè parte.

Adolfo Cozzarini.

Razzia di polli.

A Pravisdomini, dal cortile aperto di Pagotti G. Batta, furono portati via undici polli del valore di lire una ciascuno, e da quello di Zuccolin Angelo 28 polli valsenti lire 39.40.

Cronaca Cittadina.

Esami di maestro e maestra.

Presso le R.e Scuole Normali di Udine, Sacile e S. Pietro al Natisone avranno luogo gli esami per conseguire la Patente di Insegnante elementare.

Nella R Scuola Normale Femminile Superiore di Udine gli esami per le aspiranti maestre saranno tanto di grado inferiore quanto di grado superiore: presso la stessa scuola saranno ammessi soltanto gli aspiranti alla Patente di grado superiore e gli esami comincieranno il primo ottobre.

Nella R. Scuola Normale Maschile Inferiore di Sacile danno gli esami tutti gli aspiranti alla Patente di grado inferiore, cominciando il 1 ottobre.

Nella R. Scuola Normale Femminile Inferiore di S. Pietro al Natisone gli esami magistrali sono pure di grado inferiore e per le aspiranti soltanto, ed avranno principio il 5 ottobre.

Raccolto del vino nel 1890.

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal Ministero d'Agricoltura.

Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa per ogni Distretto la coltivazione del genere, il secondo numero indica l'ammontare complessivo del raccolto in ettolitri, ed il terzo numero la produzione media per ettaro pure in ettolitri.

Ampezzo 2 — 5 — 2.50
Cividale 5.517 — 18.279 — 3.31
Codroipo 555 — 4390 — 7.91
Gemona 1.466 — 4.213 — 2.87
Latisana 1.574 — 3.532 — 2.24
Maniago 290 — 280 — 0.97
Moggio Udinese 6 — 22 — 3.67
Palmanova 2.306— 3.854 — 1.67
Pordenone 2.250 — 2.269 — 1.01
Sacile 2.450 — 548 — 0.22.
S. Daniele del Friuli 1.554 - 4.042 - 2.60
S. Pietro al Natisone 543 - 2.301 - 4.24
S. Vito al Tagliam. 1.571 — 2.565 — 1.63
Spilimbergo 995 — 2.455 — 2.47
Tarcento 990 — 7.827 — 7.90
Tolmezzo 93 — 73 — 0.78
Udine 1.860 — 6.903 — 3.71
In tutta la Prov. 24 022 — 63.558 — 2.65

Il raccolto riuscì di qualità ottima per 26 867 ettolitri; buona per 34.021; mediocre per 2.427; cattiva per 243 e venne coltivato in 153 dei 179 Comuni della Provincia.

La stagione in complesso fu sfavorevole al prodotto in causa delle persistenti pioggie sulla frontiera e della lunga siccità estiva ed autunnale, che ridusse la rendita dell'uva rimasta, migliorandone però la qualità. Si ebbero danni parziali anche da grandinate e dalla peronospora, dove non venne efficacemente combattuta coi rimedii suggeriti dalla scienza.

Chi desiderasse notizie più diffuse, potrà rivolgersi all'ufficio di statistica agraria presso la Prefettura.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1892-1893.

Si avvertono gli esercenti industrie, commerci e professioni che nell'ufficio comunale è depositata e rimarrà per venti giorni consecutivi, a cominciare da oggi, la tabella dei redditi distinti per classi secondo le varie specie, con la indicazione delle somme di reddito netto da essi dichiarate e di quelle inscritte di ufficio o rettificate dall'agente delle imposte.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascuno dei giorni suddetti.

Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, gli esercenti in essa inscritti, per i quali l'agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione o la rettificazione d'Ufficio, devono avere ricevuto o riceveranno un avviso individuale dall'Agenzia; ed è dalla notificazione di tale avviso che decorre per loro il termine di venti giorni per reclamare contro le somme di reddito accertate dall'agente delle imposte.

Dalla Residenza Municipale,
Udine 11 settembre 1891.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

LE "NOZZE D'ARGENTO„ DELLA SOCIETÀ OPERAIA UDINESE.

A Tolmezzo, quando quella Società operaia inaugurò festosamente la propria bandiera, il signor Giuseppe Flaibani invitò le società operaie Friulane a convenire in Udine per festeggiare le nozze d'argento della nostra Società operaia generale di mutuo Soccorso — germogliata colle prime aure di libertà e rapidamente cresciuta in forza e vigore, tanto da superare battaglie e pericoli non leggieri.

Quell'invito fu accolto: e jeri le Società operaie di: Pordenone, Cividale, Gemona, Caneva di Sacile, Spilimbergo, Tolmezzo, San Vito al Tagliamento, San Daniele, Codroipo, Latisana, Palmanova, San Giorgio di Nogaro, Valvasone, Orsaria, Casarsa, Tricesimo, Tarcento, San Pietro al Natisone e Sacile — tutte, dico, queste Società avevano mandato a Udine loro rappresentanze quasi tutte il loro vessilli. Alcune altre si erano fatte rappresentare: così quella di Cordovado si era fatta rappresentare dal dott. G. B. Romano.

Delle società concittadine, parteciparono alla festa le società dei: Parrucchieri, Falegnami, Calzolai, Fornai, Tappezzieri, Agenti di commercio, Pompieri, Pittori, Reduci; e la Società corale Mazzuccato.

—

La giornata fu — meteorologicamente — splendida. Un cielo puro e gaio, l'aura tranquilla, — la temperatura non tanto elevata — una vera delizia, come lo furono, sinora, tutte si può dire le giornate di questo settembre.

Felicissima idea è stata quella di distruggere quanto sabato, per un'idea bizzarramente infelice, si era fatto: cioè di levare que' festoni verdi e quelle ceste di fiori e foglie che si erano, i primi appesi alle corde in ferro tra le colonne del nostro prezioso Palazzo municipale, e queste appese alle corde analoghe della graziosa Loggia di San Giovanni, come pure altri festoni di sempreverdi appesi alla monumentale fontana della piazza. Chi abbia avuto un cosiffatto criterio da voler mutare la nostra piazza, maestosa ed imponente pel complesso architettonico, in una piazza da villaggio in sagra, non sappiamo; nè chi abbia impedito la perpetrazione di un tale delitto contro l'estetica e il buon senso: ma dobbiamo francamente unirci alla cittadinanza tutta che derise e biasimò l'ornator campagnuolo e sentissi pienamente soddisfatta tostochè vide sparire le frasche.

—

Nessuno dei proprietari di stabili in Piazza d'Armi volle permettere le *manovre* dei pompieri nella propria casa. Ivi, quelle manovre certamente sarebbero state ammirate da un pubblico più numeroso: mentre, se il grande cortile di San Domenico era discretamente affollato, poche centinaia erano i presenti ed altrettanti aspettavano in Giardino, ove il programma diceva che quegli esercizi sarebbero avvenuti.

La banda musicale di Feletto — buona in complesso — giunta qualche po' in ritardo, rallegrava con marcie variate gli intervalli fra una manovra e l'altra. Delle quali, spettacolose: la salita per la scala aerea in legno sistema Canciani, acquistata dal Municipio, la quale svolgesi da una specie di gomitolo; la salita sull'altra scala aerea a tiranti e contro-tiranti automatici per impedire la flessione della scala *stessa* — invenzione pur questa del bravo Canciani, il quale la prestò jeri perchè i pompieri la provassero; la scalata all'edificio supposto in fiamme, mercè scale mobili rampionate e corde e scale italiane allungabili dal sotto in sù; *salvataggi* entro il sacco e saltando dalle finestre sia dal primo piano che dal secondo. In tutti gli esercizi i pompieri, sotto l'abile guida del maestro Pettoello, mostrarono precisione e prestezza lodevoli.

Merita speciale cenno la scala aerea Canciani secondo sistema, per la quale fu chiesto ed ottenuto brevetto di privativa per tutta l'Europa e l'America. Quella che vidi funzionar jeri, avea l'altezza di quindici metri e svolgevasi in quindici secondi! Si può darle uno sviluppo anche di cinquanta metri, ed anche con questa notevole altezza lo svolgerla non richiede un minuto primo di tempo. E' un vantaggio apprezzabilissimo, questo, della istantaneità di svolgimento; sì che rende questa scala superiore a quante furono finora ideate. Lo affermò anche la Giunta tecnica di Milano, in recente parere. Ha poscia degli altri vantaggi, importanti sempre, e massime in casi di incendio: la facilità di maneggiarla, per modo che anche un ignorante di meccanica la può sviluppare; la possibilità, nello svolgerla, di darle qualunque pendenza, e persino di svolgerla orizzontalmente, sì che può servire anche di ponte.

Una scala di questo sistema verrà mandata alla Esposizione di Palermo: il bravo giovane Canciani ha trovato appoggio nei due fratelli Braidotti, che si unirono in società appunto per impiantare su larghe basi una fabbrica di queste scale: e appena il battesimo di Palermo avrà confermato i pregi del sistema, la nuova industria verrà ad aumentare il novero di quelle che già danno vita in Udine a parecchie importanti fabbriche.

—

Dopo gli esercizi dei pompieri, vi fu ricevimento alla Società operaia delle consorelle provinciali.

Le lapidi a Garibaldi, a Sella, a Fasser collocate nella sede sociale erano inghirlandate di sempreverdi e fiori; corone erano state deposte anche appiè dei monumenti a Vittorio Emanuele e Garibaldi. Come annunciammo sabato, il Consiglio della Società aveva deliberato che queste onoranze non si facessero coi fondi sociali: vi supplì assai bene l'iniziativa privata, e meritano lode quelli che lo fecero. Sorta appena redenta la nostra terra, la Società di Mutuo Soccorso non poteva nè doveva nelle sue nozze d'argento dimenticare i due grandi fattori della nostra libertà e della nostra unificazione, e nè il suo primo fattore — Quintino Sella — ed il suo primo presidente, l'operaio Antonio Fasser.

—

Con ogni treno giungeva qualche rappresentanza delle società — e per turno i consiglieri andavano a riceverle e le conducevano alla sede sociale.

Col treno speciale da Venezia — arrivato in ritardo di venti minuti — smontarono intorno a seicento persone. Fra esse, le rappresentanze delle società di San Vito, di Sacile, di Pordenone; la banda musicale di San vito.

Questa e la banda musicale di Feletto Umberto si mettono alla testa di lungo corteo e per l'ampia via Acquileia la folla si avanza lentamente.

I carrozzoni del tram cittadino erano presi d'assalto: la direzione aveva disposto perchè tre carrozze si trovassero ferme all'arrivo del treno

—

Vaghissimo spettacolo presentava il Teatro Minerva, ove rappresentanze delle Società invitate, docenti ed alunni della Scuola d'Arti e Mestieri, e una folla di cittadini si raccolsero per la dispensa dei premi agli scolari distinti di quella scuola.

Nel palco del R. Prefetto erano stati collocati i busti di Vittorio Emanuele e di Re Umberto. Più in alto, sul parapetto del loggione, una targa con suvvi dipinte due grandi mani intrecciate — emblema del mutuo soccorso.

Sul palcoscenico erano disposte le ventinove bandiere delle Società operaie presenti

Noto, fra le autorità: il conte di Roascio, consigliere delegato, rappresentante il Governo; il generale Mathieu, comandante il Presidio; il prof cav. Bonini assessore municipale; il regio Provveditore agli studi cav. Gervasio; il presidente della Camera di commercio A. Masciadri; il signor Leonardo Rizzani presidente del Consiglio direttivo della scuola; il signor Luigi Bardusco membro di questo consiglio. Giù in platea, nei palchi, altri notabili cittadini, alti ufficiali del regio esercito. Pigiati pigiati, — nei palchi, nella loggia, nel loggione — operai, fanciulli, sartine, una popolazione intera, varia, convenuta a rendere più aggradevole e solenne la festa in onore di chi seppe, studiando perseverante, vincere non poche e non lievi difficoltà, per prepararsi avvenire meno fosco.

Il signor Luigi Bardusco tenne importante discorso insistendo su molte verità che dovrebbero diventar patrimonio di tutto il popolo: forse, un discorso non tanto opportuno, data la circostanza; ma che merita di essere diffuso e conosciuto fra i nostri operai.

Si proclamò quindi il nome dei premiati. Eccone l'elenco:

SEZIONE MASCHILE.

Anno preparatorio. — Inscritti 60 — Esaminati 26 — Promossi 18

PREMIATI

Con premio di I.o *grado:* Sinigaglia Marzio, pittore

Con premio di II.o *grado:* Battivelli Enrico, tappezziere — Belgrado Giuseppe, orefice — Oliva Luciano, tipografo.

Con menzione onorevole: Braida Giuseppe, calzolaio — Del Bianco Alberto, falegname — Moro Umberto, fabbro — Rabassi Vincenzo, falegname.

Anno I. — Inscritti 65 — Esaminati 41 — Promossi 32.

PREMIATI

Con premio di II.o *grado:* Bruno Romo'o, fabbro — Flentjen Ferdinando, fabbro meccanico — Zamparo Ermenegildo, pittore.

Con menzione onorevole: Facchini Napoleone, tappezziere — Foni Olimpio, bilanciaio.

Anno II. — Inscritti 35 — Esaminati 24 — Promossi 21.

PREMIATI

Con premio di I.o *grado:* Del Zotto Angelo, agente.

Con menzione onorevole generale: Degani Luigi, pittore — Spizzo Angelo, falegname.

Con menzione onorevole speciale in disegno: Furlani Giovanni, pittore.

Anno III. — Inscritti 12 — Esaminati 9 — Promossi 7.

PREMIATI

Con premio di II.o *grado:* Cremese Luigi, fabbro — Stua Liberato, intagliatore — Tondolo Umberto, cartolaio.

Con menzione onorevole generale: Caratti Pietro, scrivano — Della Mura Giovanni, fabbro.

Con menzione onorevole speciale in disegno: Strigaro Amorico, falegname.

Anno IV. (Esame di licenza) Inscritti 13 — Esaminati e Promossi 6.

PREMIATI

Con premio di I.o *grado:* Hönigsmann Roberto, fonditore — Nigris Guido, pittore — D'Innocenti Attilio, incisore-litografo

Con premio di II.o *grado:* Gasparini Augusto, scrivano — Marzari Giuseppe, fabbro meccanico.

Con menzione onorevole speciale in disegno e plastica: Ciani Filiberto, pittore.

SCUOLA FESTIVA MASCHILE DI DISEGNO

(mantenuta dal Municipio di Udine)

Anno I. — Inscritti 82. (*Allievi abitanti fuori di città*).

PREMIATI

Con premio di I.o *grado:* Annichiarico Riccardo, falegname — Buttignol Luigi, manovratore ferroviario.

Con premio di II.o *grado:* Del Turco Raffaello, falegname — Lirussi Luigi, falegname, — Madrisotti Adelchi, falegname — Romanelli Gerusalemme, muratore.

Con menzione onorevole: Bertoni Angelo, falegname — Dominici Luigi, falegname — Dosso Pio, muratore — Foschiatti Giuseppe, muratore Meroi — Erminio, falegname — Pontoni Leonardo, falegname.

Anno II. — Inscritti 35.

PREMIATI

Con premio di I.o *grado:* Foschiani Alfonso, muratore.

Con premio di II.o *grado:* Barcobello Valentino, falegname — Nardoni Giulio, muratore.

Con menzione onorevole: Agosto Giovanni, fabb. cementi — Del Fabbro Giuseppe, muratore — Di Lazzaro Vito, falegname — Dreussi Pietro, muratore — Lirussi Lodovico, falegname — Pagnutti Pietro, muratore — Pradolini Antonio, fabbro — Pigano Valentino, muratore — Paviotti Marco, falegname — Romanelli Adolfo, muratore — Zorzutti Leonardo fabbro.

SEZIONE FEMMINILE

Nella scuola dei lavori a mano inscritte 68, a macchina 76, di disegno 35 Totale 179.

PREMIATE

Per lavori a mano

Con premio di I.o *grado:* Fabris Emma, sarta — Galanda Emma, attendente alla casa — Quargnolo Caterina, attendente alla casa.

Con premio di II o *grado:* Filipponi Antonietta, sarta — Persello Margherita, tessitrice — Vacchiani Aurora, sarta.

Con premio di III.o *grado:* Abolafio Emilia, attendente alla casa — Bearzi Giuseppina, sarta — Gabbini Felicita, sarta — Stroppolo Dusolina, fabbrica zolfanelli — Zucchiatti Arpalice, attendente alla casa — Zucchiatti Amelia, scolara.

Con menzione onorevole: Brida Ida, attendente alla casa — Casarsa Anna, attendente alla casa — Falda Jone, attendente alla casa — Giuliani Ida scolara — La Pietra Veglia, sarta — Persello Susanna, tessitrice — Stradolini Ida, sarta — Talmassons Ida, attendente alla casa.

Per lavori a macchina.

Con premio di I.o *grado:* Piani Elena, sarta, premio Seismit-Doda — Tunini Teresa, attendente alla casa

Con premio di II.o *grado:* Coccolo Libera, sarta — Metus Italia, setaiuola — Moro Maria, setaiuola.

Con premio di III.o *grado:* Badini Maria, tessitrice di sedie — Bastianutti Luigia, sarta — Biasoni Anna, sarta — Driussi Ermenegilda, sarta — Moro Giuseppina filatrice.

Con menzione onorevole: Boeri Ida, attendente alla casa — Clocchiatti Santa, tessitrice di sedie — Clocchiatti Teresa, tessitrice di sedie — De Vid Anna, setaiuola — Zaghis Mercede, attendente alla casa — Zamparotti Rosa, sarta.

Scuola femminile di disegno.

Con premio di I.o *grado:* Cordoni Maria, attendente alla casa.

Con premio di II.o *grado:* Bertoli Teresa, scolara — Cotterli Maria, scolara.

Con menzione onorevole: Clocchiatti Elisa, scolara — Diana Angela, scolara.

Attestato di lode speciale: Amarli Elena, attendente alla casa.

—

Il Presidente della Società operaia sig. Leonardo Rizzani chiude la festa con questo breve e applaudito discorso:

In nome della Società operaia generale che ho l'onore di rappresentare, permettetemi, o Signori, che io porga i più sentiti ringraziamenti alle autorità tutte ed alle associazioni consorelle, che con cortese sentimento qui convennero per rendere solenne questa simpatica festa che accenna ai progressi fatti dai figli dei nostri operai nell'anno scolastico 1890-01.

Il vostro concorso a questa solennità mentre mostra la gentilezza dell'animo vostro, spiega l'interesse che prendete a quanto giova al progresso morale e intellettuale del popolo. Amate, o signori, l'operaio, favorite col vostro appoggio le modeste e legittime sue aspirazioni, e così farete la vera fratellanza sociale, obbedendo al vangelo predicato da tutte le religioni del mondo.

A voi, giovani Operai, che oggi coglieste il premio delle vostre fatiche scolastiche, le mie più vive congratulazioni; continuate nello studio con diligente attività, e ne sarete ben contenti, allorquando, fatti forti nell'arte o mestiere che vi avete scelto, saprete mercè le cognizioni acquisite far rendere molto meglio il prodotto del vostro lavoro. Ricordatevi che la Società operaia ha fatto molto per la vostra educazione nei cinque lustri di sua vita: oltre l'opera disinteressata di parecchi egregi artisti che si occuparono dall'istruzione vostra, essa ha speso per la scuola oltre 40 mila lire; a tale atto generoso voi dovete corrispondere mostrando coi fatti che sapete approfittarne, perseverando nello studio onde riuscire bravi ed onesti artieri, degni di occupare quella posizione onorata che si addice ai figli del lavoro.

Operai!

La Società nostra oggi è in festa, celebra le sue nozze d'argento, 25 anni di laboriosa vita spesa nello scrupoloso adempimento dei doveri suoi segnati dallo Statuto sociale.

È veramente dolce conforto di noi vecchi, il poter dire, che mai ci è mancata la fede nella previdenza, e che nei superstiti fondatori della Società nostra e primi suoi soci, vive come ai primi anni quel virile entusiasmo nella santità della nostra istituzione, entusiasmo che certamente voi giovani sentirete pur sempre.

Viva il mutuo soccorso, Viva l'Italia!

—

Alcune fra le autorità invitate recansi, dopo la dispensa dei premi, a visitare l'Esposizione dei disegni e dei lavori eseguiti nel decorso anno scolastico dagli alunni della Scuola d'arti e mestieri.

Diremo domani alcunchè della interessante mostra, la quale merita proprio una visita non affrettata. Oggi lo spazio cel divieta.

—

Nella sede della Società operaia altro rinfresco alle rappresentanze ed anche alla stampa.

—

Il banchetto ebbe luogo nella sala dell'albergo alla Torre di Londra. Un centocinquanta circa gli invitati, disposti su tre file di tavole. V'intervennero, invitati, due soci per ognuna delle Società presenti; altri soci delle medesime, a pagamento.

Al posto d'onore siedeva il Sindaco di Udine, cav. Elio Morpurgo; a lui d'accanto, il Presidente della Società operaia signor Leonardo Rizzani.

Nessun giornale cittadino venne invitato a farsi rappresentare.

Al momento dei brindisi, fu il signor Rizzani che primo prese la parola.

— Signori! — egli disse. — Allorquando un lieto avvenimento sorge nella linda casuccia di famiglia operaja, osservate il babbo, la mamma, e i bambini, come dai loro occhi sortono sprazzi di luce, di contentezza vera e soddisfatta; sì, quelle faccie sorridenti vi dicono un volume di cose. Se, come è verità, si vede in quelle modeste famiglie la più pura gajezza, cosa dovrebbesi vedere oggi ad attentamente osservare la nostra grande famiglia, che celebra la seria e cara festa delle sue nozze d'argento? Credo indovinare cosa l'occhio vede, così quello che non più vedere. Vede una robusta legione di operai che sorridenti salutano il Sociale Vessillo giurandogli amore e fedeltà; non vede ciò che sente e dice l'anima loro, inquantochè non avvi istrumento capace di misurare quanto e come batte il loro cuore. (*Bene*).

Signori! di quanta morale soddisfazione sia colma l'anima nostra, lo dica Iddio; noi certo non lo possiamo, perchè la commozione ce lo vieta. Infatti ci commuove vedere la cara nostra Udine, compartecipare al nostro gaudio, e che al modesto nostro banchetto, ci onora il primo magistrato cittadino, l'amato nostro Sindaco. (*Applausi prolungati. Viva il Sindaco di Udine! Viva il Sindaco!*) Vedere lo slancio dei nostri fratelli di Provincia che mostrando al vero la solidale fratellanza, qui convennero ad onorarci ed accrescere la contentezza nostra. (*Bene! Bravo! Viva le Società operaie della Provincia!*)

Si, o signori, è con legittimo orgoglio che noi oggi festeggiamo il verbo della previdenza e possiamo gridare forte: Viva il mutuo soccorso, viva l'onesto e laborioso operaio friulano (*Bene! Bravo!*)

E Voi, confratelli carissimi, abbiate la più sincera nostra gratitudine, facendo voti che nell'esercitare i doveri e diritti della classe nostra, ci sia di guida e base sempre l'affetto alla famiglia ed al lavoro, l'amore alla cara nostra patria, ed il sacrosanto dovere di fedelmente servirla; ed è con questi concetti che io alzo il bicchiere e bevo gridando:

Viva l'Italia — Viva l'operaio — Viva il forte Friuli — Viva il simpatico nostro Sindaco.

Scoppio di entusiastici applausi. Tutti assurgono in piedi, acclamando.

Il Sindaco cav. Morpurgo ringrazia per le parole affettuose troppo ed immeritate a lui dirette dal Presidente della Società operaia le quali profondamente il commossero. Porta, quale Sindaco, il saluto affettuoso della cittadinanza a questa parte della cittadinanza stessa ch'è la famiglia operaia ed alla classe operaia della Provincia qui, largamente rappresentata. Ma non i soli e semplici saluti egli porta, ma vi aggiunge rallegramenti sinceri per l'alto progresso raggiunto ed i voti cordiali perchè sempre le Società operaie nostre proseguano nell'ardua via. L'operaio, mercè le Società operaie, ha dovunque conquistato, colle proprie forze soltanto, il posto che gli compete nella moderna società. (*Applausi*) M[illegible] l'operaio friulano è anche ammi[illegible] per due virtù che lo contradisting[illegible] la rettitudine e l'operosità. (*Bene*

Ricorda i primi propugnatori [illegible] Società Sella e Giacomelli; e [illegible] come per recente lutto, entramb[illegible] famiglie di questi benemeriti della [illegible]stra Società operaia furon colpite [illegible]corda Antonio Fasser, primo presi[illegible] effettivo della Società, tipo della [illegible]rosità e del patriottismo (*Bene!*)

Chiude, bevendo alla prosperità [illegible] Società operaia, che, seguendo suo [illegible]mino, s[a]lirà molto in alto; beve [illegible] prosperità della classe operaia, la [illegible] come la Società sua, deve porta[re nei] cuori il motto *Excelsior!*

Scoppiano generali, entusiastici e[vviva] al Sindaco di Udine.

Il rappresentante della Società [ope]raia di Pordenone inneggia alla f[ratel]lanza operaia; il rappresentante [della So]cietà di Sacile si augura di [illegible] come oggi alle nozze d'argento, [stri]gere le destre de' convitati anche [alle] nozze d'oro della Società operaia [udi]nese.

— Magari!

— Bravo! arrivederci fra ven[ticin]qu'anni.

Il signor Cesare Michielli, presi[dente] della Società operaia di Palma[nova] così brinda:

— Alla prima associazione o[peraia] che nacque sull'alba della liber[tà e] indipendenza del nostro Friuli; al[l'asso]ciazione che fu ed è splendido es[empio] di fratellanza; all'associazione [che] meritò premii di incoraggiamento [ed] amplissime, io porto il saluto dell[a nu]merosa e patriottica Società d'op[erai di] Palmanuova, non minore dell'as[socia]zione udinese per la solidarietà n[el de]siderio del bene e generosi pro[positi.] (Bravo!)

Io, a nome di Palma, saluto og[gi in] mezzo a quest'agape fraterna, in [Leo]nardo Rizzani, l'anziano fra i Pres[identi,] il cuore del popolo nelle sue ardite [aspi]razioni verso l'Italia (*bravo!*). [illegible] saluto l'operosità coronata dal suc[cesso;] in lui ammiro la personificazione [della] classe degli operai che col loro [illegible] lavoro mirano al progresso ed alle [illegible] conquiste della libertà pel bene co[mune] della Patria nostra. (*benissimo! b*[illegible]

Brindo alla salute di tutti gli [illegible]voli Rappresentanti, e faccio vot[i per]chè l'eco di questo mio brindis[i giunga] anche ai fratelli non compartecip[i delle] nostre gioie, di patriotico e vivo in[citamento] a lavorare, di alto conforto a spe[rare.] (*Benissimo! Viva il rappresentan[te di] Palmanova!*).

Segue il rappresentante di Lat[isana,] pure applaudito.

Celesti Napoleone, operaio, leg[ge il] suo discorso: e poichè diede luo[go a] vivaci scene, crediamo opportun[o ri]produrlo per intero.

«Non aspettate — egli comin[ciò —] «non aspettate da me un disco[rso in] forma; solo parole e pensieri d'op[eraio.]

«In occasione di questa solennità, [illegible] onore a voi che oggi ne dirig[ete le] sorti, e a tutti quelli che posero [illegible] del nostro sodalizio. Io qui mi ve[do cir]condato da una eletta schiera di [ope]rai, che sino dalla fondazione [furono] sempre fedeli alla sociale fa[miglia.] (*Bravo*). Figlio anch'io di questa [illegible] spira un dovere di gratitudine [e di] profondo rispetto a coloro che [con] costanza, col senno seppero accu[mulare] un capitale di cui la nostra socie[tà può] andare altera fra le prime del [illegible] Oggi festeggiamo il XXV anno de[lla sua] fondazione. Farvi la storia del [illegible] non è compito mio; ma bensì vo[ci più] autorevoli parleranno in propos[ito;] mi limiterò solo a dire che oggi [illegible] preoccupate tutte le menti elevat[e,] esclusi i gabinetti di ogni stat[o e i] loro rispettivi sovrani, per la que[stione] sociale, quella grave questione [che] di era privilegio di poche menti [illegible]rate esaltate, da quelli stessi ch[e] tanto si affaticano per trovare [la via] della soluzione. Pubblicarono sc[ritti,] fecero comizi, encicliche in pro[posito,] ma solo teorie, senza nulla di p[ositivo] e di pratico; e l'operaio principal[mente] interessato, deve pensarci seria[mente] ai miglioramenti economici socia[li.]

Una voce: Ha parlato il Si[ndaco,] basta! altre voci: Lasciate libera [la pa]rola a un operaio!

Celesti (continuando). Oggi p[iù che] mai abbiamo il bisogno di tenerc[i uniti] per dare la spinta verso la sol[uzione] del problema. (Basta! basta!) N[oi non] siamo; e così anche nella nostra s[ocietà] operaia, i soci sono divisi in due [classi] opposte fra di loro (oh! oh!) cio[è pro]prietari e lavoratori.

— Basta! basta!

— Non è vero! siamo tutti u[na fa]miglia!

Molti gridano altre frasi: tal[uni si] rivolgono agli interruttori, gri[dando] loro che lascino continuare il Cel[esti.]

— Ora — riprende il Celesti [mentre] le grida di *basta! basta!* copro[no la] sonora sua voce.

— Io non ritiro il mio disco[rso]

Mi lascino finire!... si affanna a gridare il Celesti.

— Lascino finire! — gridano altri.

Finalmente si ottiene un silenzio relativo; e il Celesti riprende.

« Ora si deve unire queste due classi e formare un solo fascio, fare che a un tempo avvenire i soci operai diventino piccoli proprietari. Per ottenere questo si deve cercare il modo di costruire le case operaie, — (...Ma basta! basta! non son cose da banchetto!) in modo che pagando il suo affitto il socio diventi un dì proprietario della sua abitazione, in modo che l'operaio dopo 30-40 anni di lavoro, non debba ricorrere alla casa di ricovero, e può dirsi ben fortunato se vi può entrare.

La questione finanziaria la si può vincere cooperando tutti in comune accordo. Il governo certo risponderà a questo appello, con soccorsi pecuniari e l'esenzione di tasse sino a un certo limite. Il comune pure non negherà quella superficie di terreno necessario, almeno per cosruire le prime, conside rando che le case operaie, costruite secondo le moderme esigenze della scienza, a prò della salute pubblica, segnano un gran passo fatto verso l'umanità.

Cooperando in fine i cittadini, colle offerte del buon cuore, che già benefattori si trovano per tutto il mondo, e così pure, certo, anche a Udine. Fu prova che per sottoscrizione pubblica venne ricostruito il palazzo del comune *(vero!)* distrutto dalle fiamme: innalzarono monumenti grandi, fondarono importanti istituti di beneficenza...

— Acqua! acqua!... Basta! basta!

E tanto si grida, che il Celesti non può andare avanti. Egli avrebbe soggiunte queste parole:

«... Ciò (ovverosia quei fatti che ricordò sopra) dimostra che con le loro ricchezze hanno sollevato tante miserie all'umanità; il resto rimane alla Società operaia.

« Questi, o signori, sono i primi passi, per sciogliere la questione sociale, senza ricorrere alle dimostrazioni di piazza, che non sono altro che atti vandalici ed un attentato alla civiltà, a danno dell'altrui proprietà. »

— Signori! — grida egli in ultimo.

— Bastaaa! bastaaa!

— Volete che io abbia finito?

— Sì! sì!

— Bene, lasciate che io beva alla salute vostra; alla prosperità dello sviluppo morale e materiale del nostro sodalizio, augurandomi che le case operaie a Udine, mercè la nostra associazione, diventino un fatto compiuto.

—

Finiremo domani la relazione sui brindisi, alcuni dei quali importanti anche perchè in risposta a questo; e così daremo altri particolari sulle festività di jeri.

—

L'illuminazione della piazza Vittorio Emanuele riuscì di piena soddisfazione Bellissimo e di grande effetto lo zampillo della fontana inondato di un fascio luminoso.

Applaudita la banda ed il coro operaio.

Fece ottima impressione la banda musicale di San Vito.

Al Teatro Minerva il programma della serata fu lodevolmente eseguito.

La brava Banda di San Vito al Tagliamento eseguì molto bene un brano concertato nell'opera *Poliùto*. — Fu applauditissima.

Nella farsa *Un bagno freddo* si distinsero assai per brio le signore Graziani madre e figlia ed i signori D'Augier e Rossini.

I cori cantati dalla Società corale Mazzucato incontrarono pieno favore del pubblico, furono ambedue *bissati*, e molti applausi toccarono ai bravi coristi ed al maestro Franco Escher.

La Società mandolinisti e ghitarristi « *Friuli* » si distinse assai, con un'esecuzione accuratissima, piena di brio e di colorito. L'istruttore Barei e tutti gli esecutori possono essere soddisfatti di aver ottenuto un esito così completo.

In via Daniele Manin, già S. Bortolomio, l'ottonaio Luigi Mauro ebbe il gentile pensiero d'illuminare a fiammelle a gas una finestra di sua abitazione: le quattro iniziali brillanti significavano: Viva la Società oreraia generale!

Un artigliere udinese accusato di furto.

Modesti Emilio, d'anni 22, soldato nel reggimento artiglieria a cavallo di guarnigione a Verona, nativo di Udine, comparve avanti quella Pretura urbana imputato di furto.

Egli era accusato di avere, verso i primi giorni del febbraio u. d., rubato a danno del vivandiere della brigata a cavallo, Radivvo Alido, una bottiglia di *cognac* del valore di l. 4.50.

Dal dibattimento risultò non provata la colpabilità del Modesti il quale venne perciò assolto.

Società comica friulana.

Per festeggiare la memoranda data del *venti Settembre* la Società comica friulana ha stabilito di dare domenica ventura al Teatro Minerva uno straordinario trattenimento di prosa. Si esporrà una commedia di genere patriottico e adattata alla circostanza.

Municipio di Udine.

Avviso.

L'Esattore è obbligato ad indicare nella quitanza l'ammontare netto delle cedole del consolidato 5 e 3 0|0 che vengono date in pagamento delle Imposte.

I contribuenti, che pagano con dette cedole il loro debito, sono pregati di verificare che le quietanze ad essi rilasciate contengano le indicazioni all'uopo prescritte.

Tanto si notifica a termini della Circolare 1 Agosto 1891 N. 3972 del Ministero delle Finanze.

Udine, 12 Settembre 1891.

Il Sindaco.
Elio Morpurgo.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.

Domani brillante e variato spettacolo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 6 al 12 settembre 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 9
» morti » — » 1
Esposti » 3 »
Totale n. 21.

Morti a domicilio.

Antonio Pizzi di Giacomo di mesi 4 — Antonio Spizzo fu Giovanni Battista di anni 52 cordaiolo — Antonio Floreano di Filippo di anni 1 e mesi 4 — Cristina Borghese fu Giacomo d'anni 87 suora di carità — Maria Casarsa Nesman fu Angelo d'anni 77 casalinga — Luigi Ciani di Valentino di anni 1 e mesi 5. — Giulio Bosco d'anni 22.

Morti all'Ospitale civile.

Rosa Nassivera fu Domenico d'anni 86 contadina — Teresa Quaicetti di giorni 20 — Anna Lirusso Florit fu Pietro d'anni 70 contadina — Vittoria Orlando Bertoli di Giuseppe d'anni 30 casalinga — Maria Manganotto Casanova fu Adamo d'anni 84 industriante.

Totale N. 12.

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni.

Luigi Pasqualini agricoltore con Ermelina Cuberli cuoca — Giovanni Battista Pasqualini agricoltore con Teresa Liberale contadina — Giuseppe Bevilacqua scalpellino con Lucia Lessanutti serva — Giuseppe Stradiotto fuochista con Angela Fabris casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giov. Battista Molini agricoltore con Teresa Cenericio casalinga — Luigi Defend meccanico con Rachele Conti casalinga — Giacomo Moretti agricoltore con Teresa Degano contadina — Leonardo Gottardo agente privato con Maria Zorzenone contadina — Giacomo Donati agente di negozio con Lucia Galli civile — Pietro Pelesson cocchiere con Teresa Tavan contadina — Giovanni Gorosso agricoltore con Lucia Marion contadina.

—

N. 1070

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Paularo

Avviso di concorso.

A tutto 30 Settembre andante è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico di questo Comune, coll'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti che, secondo l'ultimo censimento ammontano a 2379.

L'annuo stipendio pagabile in dodicesimi postecipati è di L. 2500,00, e l'eletto riceverà inoltre annualmente L. 100 quale Ufficiale Sanitario ed altre L. 100 per le vaccinazioni, notandosi che non vi ha obbligo di cavalcatura.

Gli aspiranti faranno giungere a questo Ufficio le loro domande in carta da bollo, corredate dai seguenti documenti:

1.o Fede di nascita.
2.o Attestato di sana fisica costituzione
3.o Situazione di famiglia.
4.o Certificato di moralità
5.o Diploma di laurea
6.o Certificato penale.
7.o Tutte quelle attestazioni che valgono a comprovare il merito e la capacità nell'esercizio dell'arte salutare.

I documenti 2, 3, 4, 6, dovranno essere di data recente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, il quale si pronuncierà all'atto di essa anche sulla durata del servizio.

L'eletto dovrà assumere l'esercizio della condotta entro 15 giorni dalla partecipazione Ufficiale di nomina.

Dalla Residenza Municipale,
Paularo 8 settembre 1891.

Il Sindaco
L. Calice.

LOTTO

Estrazioni del 12 Settembre

Venezia	89	41	28	86	74
Bari	85	08	50	57	75
Firenze	02	7	20	74	80
Milano	10	11	8	85	2
Napoli	60	15	25	83	49
Palermo	44	34	81	18	70
Roma	85	31	64	12	44
Torino	13	73	25	6	31

Scontro fra briganti e carabinieri.

Palermo, 13. Presso San Mauro avvenne uno scontro fra i carabinieri ed alcuni briganti.

Vi fu un vivo scambio di fucilate, poi i briganti fuggirono abbandonando la refurtiva.

Un altro vapore fermato nei Dardanelli.

Il vapore greco *Samos* diretto al Pireo per Taganrog (Mare d'Azoff) volendo sbarcare dei viaggiatori ai Dardanelli, senza osservare le formalità prescritte, venne fermato dalla corazzata *Makmoudie*. Un viaggiatore che era già sbarcato fu arrestato.

Italiani espulsi.

Losanna, 12. Il Consiglio di Stato ordinò l'espulsione dal territorio Vandese di Ferdinando Germani, italiano, redattore di un giornale italiano all'estero, per diffamazione e oltraggi verso il giurì.

Berna, 12. Il Consiglio federale decretò l'espulsione dell'anarchico italiano Schicchi, redattore del giornale anarchico *La Croce di Savoia*, perchè malgrado gli avvertimenti ricevuti ne continuò la pubblicazione attaccando violentemente le autorità ginevrine, la Svizzera e gli Stati vicini. Il governo di Ginevra fu incaricato dell'esecuzione del decreto.

Notizie telegrafiche.

Il principe di Napoli in Svezia.

Stoccolma, 13. Il principe di Napoli è arrivato stamane. Fu ricevuto alla stazione dal principe ereditario Gustavo.

Il principe di Napoli si intrattenne amichevolmente con lui, salutò le autorità e gli italiani accorsi ad ossequiarlo. Poscia si recò al palazzo reale per visitare il re e gli altri membri della famiglia reale. Il re restituì la visita al principe di Napoli nel palazzo della legazione.

Stassera al castello di Drottingholm il re dà un pranzo di gala in onore del principe di Napoli.

Massacro d'una spedizione tedesca.

Berlino, 13. Il ministro degli esteri ricevette un dispaccio, secondo il quale la spedizione Zelewski nell'Africa Orientale fu assalita e dispersa il 1 agosto a Uheha, al sud del fiume Ruhaba. Tre ufficiali, fra cui Zelewski, cinque sottufficiali ed il dottore Duschow mancano. Due ufficiali e due sottufficiali sono salvi.

Arresto di un pericoloso bandito.

Sassari, 12 ore 8 p. — Stanotte a Macomer venne arrestato il bandito Potzolu terrore di questi dintorni. Egli ha già subito 29 condanne ai lavori forzati, al carcere ed alla pena di morte per grassazioni, omicidi ecc. Fu spesso mandatario di assassinii per vendetta.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Udine, 1890, Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.